

Finanziaria  
Due fiducie,  
e ora le voci  
di spesa

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il rito si è ripetuto altre due volte. I deputati della maggioranza - sfidando davanti ai banchi della presidenza della Camera - hanno detto «sì» ad alta voce, esprimendo in tal modo la «fiducia» al governo Goria. Con le due votazioni analoghe di venerdì sera, si è completato così il «pacchetto» di fiducie (quattro) chieste consecutivamente dall'esecutivo per



Aldo Tortorella

Riunita la Direzione Pci  
Tortorella riferisce  
sulle proposte in materia  
di riforme istituzionali

Il segretario comunista  
replica alle intimidazioni  
socialiste sull'abolizione  
del voto segreto

# Natta: «Porre pregiudiziali rende tutto più difficile»

All'inizio di un'altra settimana campale sul fronte della Finanziaria, il Pci riunisce la Direzione per fare il punto della situazione. In un documento (che verrà reso noto oggi) i comunisti mettono a punto le proposte in materia di riforme istituzionali ed esprimono un giudizio severo sul governo Goria. Quanto alla polemica sul voto segreto, Natta dice: «Mi sembra che porre pregiudiziali renda tutto più difficile...».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Nella piccola sala al pian terreno delle Botteghe Oscure Aldo Tortorella spiega ai giornalisti: «Noi abbiamo sempre distinto tra i due momenti: le riforme e il governo del paese. Perché il primo dovrebbe vedere il concorso del maggior numero possibile di forze - anzitutto di quelle che diedero vita alla Costituzione - mentre il secondo riguarda la battaglia politica, la maggioranza e l'opposizione. Noi in queste settimane non abbiamo risparmiato nulla al governo, pur svolgendo - sul tema delle riforme - un lavoro proprio con partiti di governo. La distinzione c'è: anche se è del tutto evidente che noi non possiamo accettare un clima di rissa. O forzature delle re-

gole che intanto esistono: come si è fatto nel caso del maxi-emendamento sulla Finanziaria».

La lunga riunione della Direzione Pci è finita, e mentre i deputati che ne fanno parte si avvia verso la Camera per negare altre due volte la fiducia al governo Goria, Aldo Tortorella (responsabile comunista per i problemi delle istituzioni) spiega ai giornalisti di cosa ha discusso la Direzione. «Lo farò brevemente - dice - perché domani (oggi per chi legge, ndr) renderemo noto il testo del documento approvato su riforme e situazione politica». Ma le domande arrivano a raffica: e Tortorella (e poi Claudio Petruccioli, che lo raggiunge) rispondono

per quasi mezz'ora. Intanto, che cosa dire della pregiudiziale socialista per l'abolizione del voto segreto? «Sabato a Milano Occhetto - spiega Tortorella - ha già detto qual è la nostra posizione: siamo pronti a discutere di tutto, anche di questo argomento. Ma una cosa è la soppressione del principio stesso del voto segreto, altra è una sua riforma per regolare l'uso e, talvolta, l'abuso. E, soprattutto, non è possibile ridurre l'intero confronto sulle riforme a questo tema».

Il documento comunista - anticipa ai giornalisti Tortorella - esprime un giudizio pesante sul governo Goria. Ma come è valutata la possibilità che esso venga sostituito da un esecutivo più «forte»? Il verdetto «governo di sinistra» potrebbe, per esempio, favorire il processo riformatore? «È difficile dire se un governo così possa essere più forte o più debole - risponde Tortorella - Intanto noi che i rapporti tra i segretari sono, diciamo così, non proprio idilliaci. E poi, noi non crediamo che questo governo sia debole per colpa di Goria o di Amato. E' la formula del pentapartito che non regge, perché al suo interno vi è compe-

tizione, contraddizione, punti di vista spesso divergenti». Claudio Petruccioli aggiunge: «Vi è un altro dato: in questo sistema politico parlare di governo «forte» mi pare abbastanza ridicolo. Può essere forte rispetto, forse, ai mezzi di informazione ma non rispetto al governo delle cose. Troppi sono gli intoppi, ed è per questo che è davvero urgente procedere a riforme profonde». E a proposito di governi, che giudizio dà il Pci del richiamo di De Mita ad una nuova, sostanziale unità nazionale che favorisca il processo riformatore? «Lo apprezziamo - spiega Petruccioli - perché muove nel senso di dare risposta ai problemi da noi già posti nell'ultimo Comitato Centrale. E lo interpretiamo alla lettera. De Mita ha parlato di unità nazionale in rapporto alle nuove regole da tracciare, non ha parlato di governo».

Tempi più lunghi  
in Senato  
per la riforma  
del regolamento

È slittato alla fine di febbraio il termine per la presentazione delle proposte di modifica del regolamento del Senato, inizialmente fissato al 31 gennaio. Soltanto il Psi ha già presentato le proprie proposte. Sul voto segreto, i radicali hanno scritto a Craxi dichiarandosi favorevoli alla sua abolizione per i provvedimenti di spesa. È stato inoltre reso pubblico un documento (firmato dal Gruppo misto, dal Pr, dal Psi, dalla Dc, dal Psdi e dal Msi) in cui si chiede la modifica delle norme sulla rappresentatività dei gruppi minori nel Consiglio di presidenza.

Sospeso dal Pci  
il direttivo  
di una sezione  
a Como

Il Comitato direttivo della sezione «Gramsci» del Pci di Como è stato sospeso dalla federazione del partito per «la perpetrazione sistematica di un'attività che si colloca politicamente in contrasto con la linea nazionale e locale del Pci». Il direttivo è stato ora sostituito da un comitato provvisorio che entro sei mesi dovrà convocare il congresso straordinario di sezione, per rieleggere gli organismi dirigenti. Per il segretario della federazione, Giorgio Carion, «la sospensione è l'inevitabile conseguenza di anni di contrapposizione e di tentativi di delegittimazione del gruppo dirigente».

Alto Adige,  
ora si discute  
il bilinguismo  
nelle scuole

Dovrebbero riprendere la settimana prossima, a Roma, le trattative tra Svp e governo per il «pacchetto» dell'Alto Adige. Si discuterà soprattutto delle scuole «miste»: il partito altoatesino sembra accettare la proposta governativa, ma chiede un periodo di 20 giorni di «inserimento linguistico» per il bambino che si iscriva ad una scuola di lingua diversa da quella d'origine. Su questo tema sono intervenuti i rappresentanti del governo, inviando una lettera al cancelliere austriaco Franz Vranitzky in cui difendono la scelta del bilinguismo fin dalla scuola materna, «per battere i nazionalismi». Sul fronte opposto, il quotidiano bozzanese di lingua tedesca *Dolomiten* accusa la Svp di voler chiudere il «pacchetto» «ad ogni costo», rinunciando alla difesa di importanti principi.

E in Trentino  
nascono  
gli «schutzen»  
italiani

In gran segreto, tenendo lontani i giornalisti, è nata domenica nella birreria Forst di Trento la «Federazione degli schutzen del Tirolo di lingua italiana», cioè, più semplicemente, del Trentino. La Federazione ne raccoglie circa cento persone suddivise in cinque «Compagnie» sorte a Mezzocorona, Lavis, Yezzano, Pergine e Bassa Valsugana ed è «comandata» da Carlo Cadrobbi, 41 anni, capocantierista a Mezzocorona. «Siamo italiani di lingua italiana, ma la nostra patria è il Tirolo», dicono in coro, addobbati nei costumi tradizionali, i componenti delle rinate «milizie territoriali» prenapoleoniche. Poco chiaro lo scopo dell'iniziativa: il loro statuto prescrive «fedeltà a Dio Padre», «recupero delle tradizioni» e «rispetto per tutti».

Polemico il Psi  
sull'accordo  
a Rieti tra Pci  
Dc e repubblicani

«Un ulteriore salto di livello»: così l'Ufficio enti locali del Psi commenta l'accordo tra Pci, Dc e Pri per il Comune e la Provincia di Rieti. «Infatti - prosegue il documento - non siamo in presenza di un'intesa su un singolo ente, ma di una sua generalizzazione a livello provinciale». Per di più, aggiunge il Psi, «l'accordo non nasce con la proposta di coinvolgere i socialisti». L'estendersi delle «giunte anomale» (cioè di quelle giunte che vedono una collaborazione tra il Pci, la Dc e altre forze) sarebbe, secondo il documento, «il fatto politico di maggior rilievo nel panorama delle alleanze locali». Contro anche il Dc Mallati, deputato di Rieti: «La competenza a modificare la linea politica negli enti locali non è dei comitati provinciale».

Medio Oriente  
e Centro America,  
intervista  
di Rubbi (Pci)

Per Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali del Pci, va raggiunta una «soluzione globale» del conflitto mediorientale, che garantisca il diritto del popolo palestinese a creare un proprio Stato e il diritto di Israele alla propria sicurezza». I comunisti, che hanno già incontrato Arafat e il leader druso Jumblatt, continueranno il lavoro diplomatico («Allargheremo i contatti alla sinistra europea, contiamo di discuterne anche con i sovietici»), ma si impegneranno anche nella mobilitazione popolare, a cominciare dalla manifestazione unitaria che si terrà a Roma il 13 febbraio. Sul Centro America, Rubbi conferma l'appoggio al piano di pace di Esquipulas, sottoscritto dai cinque presidenti della regione, e invita la Cee a «rivolgere agli Stati Uniti perché non si approvino altri finanziamenti ai contras».

FABRIZIO RONDOLINO

Forlani e Martinazzoli scettici su Goria

## De Mita frena i deputati dc Niente crisi prima del congresso

Dalla Dc arriva il contrordine. «Io ho parlato di chiarimento. E una crisi non è chiarimento», precisa ora De Mita. Martinazzoli si rassegna ad amministrare i malumori dei deputati. Solo Forlani lascia capire che manderebbe volentieri Goria a casa. A Montecitorio arriva Craxi per votare la fiducia. Lui attende «comunicazioni». E sul voto segreto dice: «Non lo vogliono cambiare? Se lo tengano».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «La parola d'ordine è chiarimento»: Clemente Mastella ha l'ingrato compito di rimproverare i malumori dei deputati Dc e preparare il terreno alla «correzione» tattica del segretario. Chiarimento e basta. Prefigurare il «dopo Goria» rischia di trasformarsi in un azzardo per l'attuale segretario Dc, predestinato in un certo senso alla poltrona di palazzo Chigi. Ma per quale governo e con quale equilibrio politico, perdurando le oscillazioni del Psi e gli scatti d'umore del suo leader? E lasciando a chi la segreteria dello scudocrociato, ora che il corente di Forlani, Gava, Scotti e Piccoli occupa tutto il centro del partito? Troppe incognite consigliano prudenza.

«appoggio solidale» all'approvazione della Finanziaria. In cambio, il segretario promette una partecipazione più diretta del gruppo al «chiarimento annunciato dallo stesso presidente del Consiglio».

In aula, intanto, si torna a votare (per due volte di seguito) la fiducia. Per l'occasione nel Transatlantico c'è anche Benito Craxi, che ostentamente predilige la compagnia dell'androttriano Evangelisti. Il socialista Giovanni Nonne ha appena chiesto alla Dc di dire «sì» al «chiarimento» significativo della crisi dell'attuale governo oppure qualcosa di diverso e di definitivo? Il segretario, invece, fa mostra di cadere dalle nuvole: a lui «non è stato comunicato nulla». È in attesa di conferme ufficiali, si guarda bene dal fissare la nuova data dell'assemblea nazionale socialista: «È prudente aspettare e vedere come si evolveranno le cose». Stesso tono sulla questione («in un certo senso pregiudiziale», come scrive ora Salvo Andò sull'*Avanti!*) del voto segreto.

## Goria accusa i Comuni: soldi senza responsabilità

TRIESTE. Il presidente del Consiglio, partecipando alle celebrazioni per il 25° dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, ha trovato il modo di sottoporre a rampogna i comuni per una sorta di irresponsabile ingordigia finanziaria. Dopo aver riconosciuto che uno dei cardini della riforma istituzionale deve essere la revisione dell'intero sistema del governo locale, Goria ha ammonito che «la maggiore autonomia richiesta non può però dissociarsi da una maggiore responsabilità». Il riferimento alle risorse finanziarie non può essere un problema da accollare solamente al governo». Ed ecco l'accusa ai comuni di sottrarsi ai loro doveri: «I trasferimenti agli enti locali pesano fortemente sull'intero sistema del debito pubblico, e il risanamento del bilancio deve essere un problema di tutti e non solo, come talvolta si vorrebbe, del governo».

Queste affermazioni hanno alquanto sorpreso gli amministratori comunali presenti i quali hanno veduto utilizzare polemicamente contro di loro proprio gli argomenti che gli enti locali hanno sostenuto da gran tempo, e cioè che l'autonomia deve superare i vincoli di meccanica dipendenza dalle scelte finanziarie centrali che umiliano il loro ruolo di governo autonomo.

Il presidente del Consiglio ha avuto un'annotazione problematica verso le regioni il cui ruolo - ha detto - negli ultimi anni si è appannato «non solo e non tanto per loro responsabilità». Ha aggiunto, tuttavia, che nell'ambito della riforma dovranno essere garantiti ad esse «i dovuti spazi di autonomia legislativa», senza specificare se ciò debba concretizzarsi in un ampliamento delle materie attualmente definite dalla Costituzione. E ha comunque riconosciuto che le regioni devono essere coinvolte nelle grandi decisioni che influenzano il loro territorio.

La manifestazione dei cinque gruppi dell'opposizione di sinistra a Roma  
Parlano Zangheri, Rodotà, Mattioli, Russo e Rutelli

## «Questa battaglia comune ha un futuro»

Comunisti, indipendenti, verdi, radicali, demoproletari: un terzo della Camera, l'intera sinistra d'opposizione insieme «per la difesa del Parlamento. Per un governo che governi». Così, mentre a Montecitorio si svolgevano le votazioni palesi sulle due (ennesime) fiducie chieste dal governo per sopravvivere ancora qualche settimana, i capigruppo hanno tenuto un'affollata assemblea pubblica.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Un'assemblea inconsueta quella convocata nel centro di Roma dai cinque gruppi dell'opposizione di sinistra. A rappresentarli ci sono i cinque capigruppo oltre a Renato Zangheri, Stefano Rodotà per la Sinistra indipendente, Gianni Mattioli per i Verdi, Franco Russo per Dp, Francesco Rutelli per i radicali. Non è stato un comizio a più voci. Ma una risposta serena, unitaria, ferma «alle prepotenze di questi gruppi usati per far passare ciò che non riusciva a passare», come ha detto Zangheri riferendosi agli stravolgimenti costituzionali operati dal governo nel corso delle contrastate votazioni sulla legge finanziaria. Un cammino che per questa legge «è dimostrato accidentato e scivoloso più che nel passato e ciò anche per il partico-

lare impegno e gli sforzi comuni dei gruppi parlamentari di tutta l'opposizione di sinistra».

Quello che s'è presentato all'assemblea - affollatissima - «non è uno schieramento ideologico, né una formula politica. È - ha detto Zangheri - un incontro sulle cose, sui programmi e noi speriamo si possa ripeterne nell'interesse del nostro paese. La convergenza delle forze dell'opposizione di sinistra è un fatto politico importante, aperto a tutti (innanzitutto ai socialisti, aveva detto Mattioli, ndr) perché le nostre battaglie diventano patrimonio del paese».

C'era, ieri sera, una presenza non scontata: quella dei Verdi. È stato lo stesso Mattioli a dirlo aggiungendo che ora, «ed oltre le nostre intenzioni», la similitudine androttriana del cocomero (verde

fuori, rosso dentro) «è molto vicina alla realtà». Ed, infatti, ha concluso con una nota di «orgoglio per essere in questo cartello dell'opposizione perché oggi è a sinistra che si può chiedere il meglio della politica».

Le linee della battaglia parlamentare per cambiare la legge finanziaria le ha tracciate Stefano Rodotà: non una «guerriglia degli emendamenti», ma proposte e controproposte per qualificare la spesa pubblica. Questa volta - sul banco degli imputati deve stare il governo - che ha cambiato la sua legge finanziaria innumerevoli volte, fino al massimamente diviso per quattro. Un governo - ha detto Rodotà - che «non è stato capace di stare in Parlamento». E come tutti i governi deboli, anche questo di Goria può diventare pericoloso e

violare - lo ha già fatto - la legalità costituzionale. L'opposizione può già rivendicare di aver reso percepibile tutto ciò e di non aver interrotto del tutto il filo tra istituzioni e cittadini». È un tema, questo, che richiamerà subito dopo anche il Dp Franco Russo «se è apprezzato il circuito perverso di governo-crisi delle istituzioni. Ora l'augurio è che il dialogo e il confronto proseguano innanzitutto sulle questioni di riforma delle istituzioni».

Ecco, questa spinta al dialogo, perché l'assemblea di ieri sera non resti un fatto isolato legato tutti gli interventi dei capigruppo. Francesco Rutelli ha definito l'incontro «positivo e costruttivo. Un fatto di rispetto e tolleranza. È negativo, invece, il fatto che il Psi sia nelle condizioni di dover reggere questo governo

senza idee, un esecutivo di ordinaria catastrofe». E nel prossimo futuro Rutelli vede convergenze sulla giustizia, l'informazione, una legge antitrust, l'Europa, il disarmo.

È l'imputato voto segreto? A questo spauracchio per il governo s'è riferito Renato Zangheri raccontando le votazioni su questioni di grande portata che hanno visto la maggioranza soccombere «È vero - ha detto il presidente dei deputati comunisti - ci sono stati franchi tiratori nel segreto dell'urna. Ma più di cento parlamentari della maggioranza che votano con l'opposizione si possono chiamare ancora franchi tiratori? Noi abbiamo tratto una conseguenza, come altre volte non avevamo fatto a questo punto il governo Goria non può che dimettersi. Lo deve fare perché non ha più la forza di guidare il paese».

La Commissione Femminile Nazionale e la Commissione Femminile della Federazione Romana organizzano il Convegno

**VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI COMUNISTI**

**Lavoro familiare: siamo tutte casalinghe?**

Roma, 5 febbraio 1988 - ore 9,30/18  
Residence Ripetta, Via Ripetta, 231

Relazione di ELENA CORDONI

Conclusioni della Sen. GIGLIA TEDESCO

Comunicazioni di:  
MARIA ROSA CUTRUFELLI - ERIASE BELARDI - MARISA RODANO - ADRIANA LODI - PASQUALINA NAPOLETANO